

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Domani sera a San Francesco la Messa, poi la processione

Il Corpus Domini ci ricorda la presenza reale di Cristo

Dio si è fatto uomo tra gli uomini nel Natale, poi si è abbassato nella morte per innalzare l'umanità intera nella via eterna nella Pasqua

di **Federico Gaudenzi**

La Pasqua, il Natale, sono sicuramente festività centrali nell'anno liturgico: non si discute. Forse, il clima di entusiasmo che si è costruito nei secoli intorno a questi due momenti della vita cattolica è legato anche alla semplice - il Vangelo è dei semplici - verità che portano: Dio si è fatto uomo tra gli uomini nel Natale, Dio si è abbassato nella morte per poi innalzare l'umanità intera nella via eterna con la Pasqua.

Il Corpus Domini non racconta una verità meno importante ("L'Eucaristia, dono di sé che Cristo offre per tutti, costituisce la sorgente prima, l'espressione più alta della Chiesa", *Libro Sinodale*, §122), ma soltanto una verità che ha bisogno di essere accompagnata da un più profondo cammino spirituale. Perché racconta il superamento della lontananza di Dio che era tipica della tradizione ebraica, per cui JHWH è il "totalmente altro", trascendenza sopra. Nella fede cristiana, Dio

SOLENNITÀ DEL CORPO E DEL SANGUE DI CRISTO
Domenica 7 giugno 2026



Chiesa di San Francesco - Lodi
Ore 20:45 - S. Messa
presieduta da Mons. Vescovo
e concelebrata dai sacerdoti del vicariato di Lodi

Processione eucaristica
Conclusione in cattedrale
con la benedizione eucaristica

Ufficio liturgico diocesano  Parrocchia S. Maria Assunta

non è uno dei due poli di una relazione distaccata, ma è colui che è "più intimo a me di me stesso" (Agostino, *Confessioni*, III,6,11), in una dinamica d'amore che supera ogni distanza. Così nell'Eucaristia "tu non trasformerai me in te, come cibo del corpo, ma sarai

La Messa in San Francesco sarà presieduta dal vescovo Maurizio, a seguire si snoderà la processione che raggiungerà la Cattedrale

tu ad essere trasformato in me" (Agostino, *Confessioni* VII, 10, 18).

La presenza reale, e non simbolica, di Dio nell'Eucaristia è quindi elemento centrale della fede cristiana, perché racconta l'essenziale del rapporto di prosimità amorosa tra l'umanità e il suo creatore, che nell'Eucaristia, come afferma la solennità del Corpus Domini è rinnovato giorno dopo giorno in una comunione che racconta, per dirla con san Francesco nell'800esimo della sua morte, la "sublime umiltà" dell'essere umano.

La celebrazione

Per celebrare questa "sublime umiltà" che lega l'umanità a Cristo, "fino alla fine del mondo" (Mt 28,20), la celebrazione centrale a livello diocesano è in programma questa domenica, 7 giugno, alle ore 20.45.

L'appuntamento è alla chiesa di San Francesco (in piazza Ospitale a Lodi) per la Santa Messa solenne presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata dai sacerdoti del vicariato di Lodi. Si proseguirà poi con la processione eucaristica fino alla Cattedrale, dove si terrà il momento conclusivo con la benedizione eucaristica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 6 giugno

A **San Zenone al Lambro**, alle ore 15.00, benedice l'oratorio ristrutturato.

A **Dresano**, nella chiesa della Madonna delle Grazie, in località Madonnina, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di **Casalmiocco**.

A **Comazzo**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di **Merlino, Marzano e Lavagna**.

Domenica 7 giugno, Solennità del Corpus Domini

A **Lodi**, nella chiesa di San Francesco, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa alla quale segue la Processione fino alla Cattedrale dove imparte la Benedizione Eucaristica.

Lunedì 8 giugno

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, in mattinata, riceve alcuni sacerdoti.

A **Sant'Angelo**, alle ore 14.30, compie un sopralluogo per la Visita Papale e a seguire una riunione organizzativa.

Martedì 9 giugno

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.45, riceve il Comandante della Legione Lombardia dell'Arma dei Carabinieri.

A **Lodi**, nella Sede de "Il Cittadino", alle ore 16.00, partecipa alla conferenza stampa dedicata alla visita di Papa Leone.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, presiede la Commissione post - sinodale "Formazione dei Laici" per rivedere il percorso del primo anno e programmare il prosieguo dell'iniziativa.

Mercoledì 10 giugno

A **Caravaggio**, al Centro di Spiritualità del Santuario, nella mattinata, presiede il Convegno regionale degli Esorcisti organizzato dalla Commissione "Nuove Formazioni Religiose" quale vescovo delegato dalla Conferenza Episcopale Lombarda.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 17.30, riceve il segretario della Commissione Aggiornamento Clero e Assistente Ecclesiastico della Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Giovedì 11 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.00 presiede il Consiglio di Curia Ordinaria.

A **Pedrengo**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con processione eucaristica in occasione del ventesimo anniversario del rinnovato Oratorio.

Venerdì 12 giugno

A **Codogno**, nella chiesa del Tabor, alle ore 19.00 presiede i Secondi Vespri della Solennità del Sacro Cuore nella Giornata di Santificazione Sacerdotale, cui segue il fraterno incontro conviviale coi presbiteri. Alle ore 20.45 prosegue l'Adorazione Eucaristica in preparazione alla visita di papa Leone aperta a tutti i fedeli della Città, del Vicariato e della Diocesi.

Sabato 13 giugno

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con l'Ordinazione Presbiterale di quattro diaconi alunni del Seminario vescovile.

Domenica 14 giugno, XI Domenica del tempo ordinario

A **Borgo San Giovanni**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in serata, saluta i partecipanti all'iniziativa del Touring Club in visita alla Cappella Palatina, all'Armario e alla Sala delle Icone del palazzo vescovile.

CARITAS Un'ottantina le parrocchie aderenti all'iniziativa, verranno distribuiti 5.665 sacchetti

"Spezziamo il pane" per aiutare i bisognosi

Nella solennità del Corpus Domini, sabato notte verrà sfornato il tetto dei 17mila panini sfornati dal panificio Galimberti a Casalpusterlengo. Un gesto concreto che da circa vent'anni prende forma grazie alla Fondazione Caritas Lodigiana Ets per rivolgere un'attenzione alle fragilità del territorio: spezzare il pane può sembrare un gesto semplice ma, invece, diventa carico di significato. Il pane spezzato diventa una forma di condivisione con chi è nel bisogno. Quest'anno il ricavato dell'iniziativa che si svolgerà nella notte tra sabato 6 e domenica 7 giugno, sarà destinato all'area alimentare di Caritas: «Siamo molto soddisfatti dell'adesione di quest'anno che ha

toccato il tetto di quasi ottanta parrocchie partecipanti - ha detto Luca Servidati di Caritas Lodigiana -. Un segno importante di attenzione e partecipazione che ci permetterà di distribuire 5.665 sacchetti di pane. Un ringraziamento va al Forno Galimberti ma anche a Molino Pagani e alla parrocchia della Maddalena che sarà a disposizione come hub per il ritiro». Per il Basso Lodigiano, invece, il ritiro si potrà effettuare direttamente da Galimberti. Un'altra "opera segno" che cade proprio nell'anno della carità, a cui si lega una missione ancora più grande: «Infatti, all'interno del sacchetto del pane, i lodigiani troveranno una preghiera da recitare la domenica del Corpus Domini ma



La preparazione da parte dei volontari dei sacchetti di pane che domenica verranno distribuiti nelle parrocchie aderenti all'iniziativa "Spezziamo il pane"

anche una cartolina per una firma importante a favore della campagna *Good food for all* che punta a raccogliere un milione di firme per garantire cibo sano per tutti», conclude Servidati ringraziando tutti gli attori che hanno reso possibile anche quest'anno un'iniziativa solidale buona come il pane. ■

Lucia Macchioni

DIOCESI Sabato 13 giugno alle 20.30 in Cattedrale il rito di consacrazione per le mani del vescovo Maurizio

Quattro nuovi sacerdoti, un dono e segno di speranza

L'ordinazione presbiterale per don Marco Cremascoli, don Marco Dellanoce, don Ettore Fumagalli e don Matteo Vailati Facchini

di **don Anselmo Morandi** *

La comunità diocesana si raccoglierà sabato prossimo in cattedrale, in un clima di gioia e di gratitudine, per celebrare l'ordinazione presbiterale di quattro diaconi, chiamati dal Signore a consacrare la propria vita al servizio del Vangelo. Quattro nuovi preti sono un dono grande, una benedizione del Signore, un segno di speranza per la nostra Chiesa.

È un giorno di festa non solo per loro, ma anche per le loro famiglie, per il vescovo, per il Seminario, per le parrocchie di origine e di esperienza pastorale e per tutte le persone che hanno accompagnato il loro cammino vocazionale con la preghiera, l'affetto e la testimonianza.

Don Marco, don Ettore, don Matteo e don Marco giungono all'ordinazione presbiterale dopo aver compiuto un lungo percorso di formazione caratterizzato dallo studio, dalla preghiera e dalla pratica pastorale.

Sono stati accompagnati in un itinerario che ha cercato di aiutarli simultaneamente a conoscere se stessi, a conoscere Dio e a conoscere la realtà e così a decidere di donare la propria vita al Signore.

L'ordinazione di nuovi sacerdoti, oltre che motivo di festa autentica, è pure occasione per mettere a fuoco sempre di nuovo l'identità e la missione del prete nel contesto sociale e culturale odierno. In un articolo che ho letto recentemente alla domanda: chi è il prete oggi?

L'autore formulava questa risposta: il prete è un credente che ha dato la sua disponibilità a prendersi cura della comunità in modo ufficiale e permanente. E

nell'ultimo ritiro diocesano del clero presso la chiesa dei Cappuccini a Casale, il predicatore ha insistito su di un punto importante: se è vero che la "carità pastorale" costituisce la sintesi dell'identità e della missione del prete, è altrettanto vero che senza la fede anche la carità pastorale rischia di essere un riferimento puramente teorico.

La fede e il prete. Parafrasando il titolo di un libro del cardinale Martini, potremmo dire che la fede è il caso serio della vita del prete oggi. Il prete è un uomo che ha incontrato realmente il Signore e si è fidato della sua chiamata: questo è l'evento più bello della sua esistenza e questo deve essere il segreto della sua vita dedicata agli altri. Il prete nel mondo odierno è chiamato ad essere prima di tutto un credente che ha come missione quella di mostrare agli altri di essere un credente. Prima di annunciare la fede agli altri, è lui, il prete, il primo a credere.

Solo nella misura in cui il prete è un uomo di fede, può essere responsabile della fede degli altri. Intendo qui per fede non solo l'ortodossia del ritenere per vero connessa con le posizioni dottrinali, ma, stando al più ampio significato biblico, il costruire la propria vita su Dio fidandosi di Lui. Il prete deve essere un uomo credente per essere un presbitero pastore.

In una società che cerca di negare praticamente il riferimento a Dio, proprio per l'affidamento totale al Signore, che è la fede, il prete può rimanere a Lui fedele, nonostante le inevitabili fatiche del ministero, nonostante il sovrappiù di momenti di crisi.

Ai quattro nuovi sacerdoti auguro di cuore di continuare a coltivare la propria fede come hanno fatto negli anni di Seminario, e così poter accompagnare nella fede quanti incontreranno nel loro ministero.

* **Rettore del Seminario vescovile di Lodi**



A.D. 2026
ORDINAZIONI PRESBITERALI
Grati al Signore Gesù e alla sua Chiesa con gioia grande annunciamo l'Ordinazione Presbiterale di:
DON MARCO CREMASCOLI
parrocchia San Biagio e B.V. Immacolata, Codogno
DON MARCO DELLANOCE
parrocchia Santa Maria Assunta-Cattedrale, Lodi
DON ETTORE FUMAGALLI
parrocchia San Giacomo Maggiore Apostolo, Spino d'Adda
DON MATTEO VAILATI FACCHINI
parrocchia Assunzione della B.V. Maria, Castiglione d'Adda
CATTEDRALE DI LODI, SABATO 13 GIUGNO - H 20.30

Don Marco Cremascoli della parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata in Codogno, don Marco Dellanoce della parrocchia Santa Maria Assunta in Lodi, don Ettore Fumagalli della parrocchia San Giacomo Maggiore apostolo in Spino d'Adda, don Matteo Vailati Facchini di Castiglione d'Adda, della parrocchia dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria, verranno ordinati sacerdoti dal vescovo Maurizio Malvestiti nella celebrazione solenne di sabato 13 giugno, alle 20.30 in Cattedrale. Le ordinazioni presbiterali sono annunciate con gioia dal Seminario vescovile, comunità nella quale i quattro diaconi si sono formati, hanno studiato e hanno vissuto la condivisione e la fraternità

MONS. MALVESTITI

Giovedì 11 giugno l'anniversario di ordinazione



Nella giornata di giovedì 11 giugno monsignor Maurizio Malvestiti festeggia il 49esimo anniversario dell'ordinazione presbiterale. Il vescovo di Lodi, nato a Marne, nella diocesi di Bergamo, il 25 agosto del 1953, è stato ordinato sacerdote infatti l'11 giugno del 1977 nella cattedrale di Bergamo dall'arcivescovo Clemente Gaddi. Eletto vescovo di Lodi il 26 agosto 2014 ed ordinato nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano il successivo 11 ottobre, ha preso possesso della diocesi di Lodi e vi ha fatto il solenne ingresso domenica 26 ottobre 2014. ■

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di



Biasasco

settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dall'8 al 13 giugno i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Biasasco** e **Mairago**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

RIOZZO Sabato 13

La parrocchia si stringe a don Bozzarelli

La parrocchia di San Lorenzo martire in Riozzo di Cerro al Lambro propone un'iniziativa per festeggiare il 90esimo compleanno di monsignor Sandro Bozzarelli, che è nato l'11 giugno 1936 a Borgonovo Val Tidone (Piacenza). L'appuntamento è in programma per sabato 13 giugno, quando nella chiesa di via Bismantova i fedeli si ritroveranno alle 11.30 per un momento di preghiera con



Don Bozzarelli

il sacerdote. A seguire ci sarà il pranzo conviviale presso l'oratorio parrocchiale di Riozzo. Le iscrizioni in questo caso per chi volesse partecipare devono essere effettuate entro giovedì 11 giugno contattando i numeri 348 3124967 e 347 5441292. Monsignor Bozzarelli è stato consacrato presbitero l'11 giugno del 1960, tra gli incarichi ricoperti nel suo impegno pastorale quelli di parroco a Riozzo, Tavazzano e Paulo. ■



È un giorno di festa anche per tutte le persone che hanno accompagnato il loro cammino vocazionale con la preghiera, l'affetto e la testimonianza



LA LETTERA Campana a festa nell'anniversario dell'elezione Il Papa ringrazia la diocesi per gli auguri dell'8 maggio

Il vescovo Maurizio venerdì nella chiesa del Tabor a Codogno guiderà l'Adorazione in vista della visita di Leone XIV

In attesa della visita in programma per il prossimo sabato 20 giugno, il Santo Padre ringrazia la diocesi di Lodi per gli auguri rivoltigli in occasione del suo primo anniversario di elezione al soglio pontificio. Un omaggio al suono delle campane, all'unisono in tutte le parrocchie venerdì 8 maggio alle 19:30, orario esatto in cui il Leone XIV un anno fa si affacciò alla loggia delle benedizioni dopo l'elezione a successore di Pietro.

Nella lettera inviata al vescovo Maurizio dall'arcivescovo Paolo Rudelli, sostituto della segreteria di Stato, si legge: «Eccellenza Reverendissima, Papa Leone XIV ha ricevuto con compiacimento le fervide espressioni di cordiale augurio, che Ella, anche a nome di codesta Comunità diocesana, Gli ha indirizzato nel primo anniversario dell'elezione alla Cattedra di Pietro, assicurando speciali preghiere per la Sua persona e manifestando viva riconoscenza per la prossima Sua visita a Sant'Angelo Lodigiano. Il Sommo Pontefice, grato per la testimonianza di devozione e affetto, chiede di perseverare nel ricordo orante per Lui e volentieri invia la Benedizione Apostolica a Vostra Eccellenza e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali».

Intanto il vescovo Maurizio ha scritto ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi ricordando l'imminente visita del Pontefice. «Siamo ormai prossimi alla visita di Papa Leone XIV - sottolinea il pastore della diocesi - Sarò un momento di "grazia" e sono tanto lieto di invitarvi nella Basilica di Sant'Angelo Lodigiano sabato 20 giugno 2026.

Vi chiedo la cortesia di confermare la presenza entro e non oltre mercoledì 10 giugno 2026 inviando una mail esclusivamente all'indirizzo: com.sociali@diocesi.lodi.it. Per motivi di sicurezza è necessario indicare il cognome, nome e il numero della carta di identità (è quanto richiesto ai vescovi partecipanti all'incontro papale di Pavia). Il ritiro del pass potrà avvenire nella Curia vescovile (via Cavour, 31) nei giorni di lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 giugno: al mattino dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e nel pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.30.

Incoraggio al contempo la più vivace partecipazione dei fedeli. Lungo il tragitto, e soprattutto in



Il fronte-retro dell'immaginetta ufficiale della visita del Papa che sarà distribuita domani al termine della processione del Corpus Domini a Lodi, a Sant'Angelo e a Codogno, principali luoghi cabriniani



prossimità dell'ingresso nel campo sportivo, c'è ampio spazio per vedere bene il Papa sia all'arrivo sia al rientro. I megaschermi consentiranno a tutti di condividere ovunque ogni momento della sosta papale tra noi».

Venerdì prossimo, 12 giugno, il vescovo Maurizio sarà a Codogno nella chiesa del Tabor, dove alle 19 presiederà i Secondi Vespri della Solennità del sacro Cuore nella Giornata della Santificazione sacerdotale, un'occasione di preghiera e comunione di tutto il presbitero diocesano, promossa dal Dicastero per il clero e istituita il 25

marzo 1995 da San Giovanni Paolo II, affinché la preghiera offerta per la santificazione dei sacerdoti possa ottenere di riflesso il dono della santità di tutto il Popolo di Dio, che si attua concretamente nella risposta libera e gioiosa alla chiamata universale alla santità. A seguire, il fraterno incontro conviviale con i presbiteri. Alle 20.45 monsignor Malvestiti guiderà poi l'Adorazione Eucaristica in preparazione alla visita di Papa Leone, aperta a tutti i fedeli di Codogno, del vicariato e della diocesi, così come avvenuto giovedì scorso nella basilica di Sant'Angelo. ■

LE INDICAZIONI Percorsi e parcheggi I primi ad accogliere il Santo Padre saranno i ragazzi dei Grest

di don Franco Badaracco *

Il 20 giugno 2026 siamo invitati ad accogliere Papa Leone XIV in diocesi di Lodi i primi a ricevere il Papa saranno i ragazzi dei Grest degli oratori allo stadio comunale "Carlo Chiesa". La Basilica minore dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini raccoglierà i fedeli della parrocchia, i sacerdoti, le suore Cabriniane e le religiose, i Rappresentati parrocchiali e giovani, i Sindaci del territorio, una rappresentanza della parrocchia del Comune di Sant'Angelo con le Autorità territoriali. Molti



di più saranno i partecipanti provenienti da tutte le parrocchie e per favorire la buona riuscita di questa grande mobilitazione è garantito un ingente servizio di sicurezza e di accoglienza con numerosi volontari. I fedeli provenienti dalle parrocchie potranno salutare il Papa davanti allo stadio comunale "Carlo Chiesa", lungo il percorso verso la Basilica (via Cortesi, via Mazzini, via Umberto I) in piazza Duca D'Abruzzi e piazza della Libertà: nelle due piazze sono collocati dei maxischermi e si potrà seguire ogni fase della visita. Sul sagrato della Basilica ad accogliere il Papa saranno gli ammalati e alcune real-

tà ecclesiali. A tutti coloro che saranno lungo il percorso sarà possibile ascoltare il discorso del Santo Padre e il saluto del Vescovo, ma anche ricevere la Benedizione Apostolica grazie alla filodiffusione che trasmetterà quanto avviene in Basilica. Coloro che arriveranno individualmente saranno diretti negli ampi parcheggi predisposti dagli incaricati del Comune di Sant'Angelo. I pullman, sia dei Grest come quelli delle parrocchie, parcheggeranno presso il Centro Commerciale "Il Castello" arrivando dalla sp 235 (rotonda alla fine di viale Pavia). Ai parroci è

gentilmente chiesto di comunicare all'Ufficio Comunicazioni Sociali (com.sociali@diocesi.lodi.it), entro e non oltre sabato 13 giugno, il numero dei fedeli delle loro comunità, con il nome e cognome dell'autista e il numero di targa dell'automezzo. Sarà poi consegnato a loro un logo da esporre sul relativo parabrezza. È veramente grande l'attesa e anche l'impegno organizzativo, ma ben più grande è la gioia di accogliere Papa Leone XIV tra di noi. Siete tutti attesi con fraterna amicizia. ■

* Direttore dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali

L'ORGANIZZAZIONE Mercoledì scorso il vescovo allo stadio

Si entra nella fase operativa, lunedì un altro sopralluogo

Negozi e attività e supermercati chiusi dalle 12 alle 21, individuazione di grandi aree extra per il parcheggio fuori dal centro storico, e ancora sopralluoghi e visite. Si entra nella fase operativa della preparazione della visita di Papa Leone XIV a Sant'Angelo.

Sua Eccellenza monsignor Maurizio Malvestiti, mercoledì mattina, ha voluto verificare di persona le condizioni dello stadio "Carlo Chiesa", dando alcune indicazioni e suggerimenti anche per abbellire il percorso e garantire un'accoglienza all'altezza dell'evento mondiale che Sant'Angelo si appresta a vivere. Nello stadio il Papa sarà accolto dai bambini e dai ragazzi dei Grest, e monsignor Malvestiti ha voluto salire sulle tribune e posizionarsi dietro le reti per avere la stessa visuale che

avranno i giovanissimi all'arrivo dell'elicottero del papa. La struttura, con una capienza oltre le 2mila persone, presenta comunque ottima visibilità da tutti i lati, e sono in corso tutte le attività di pulizia straordinaria per migliorarne il decoro. In basilica il vescovo, con monsignor Franco Badaracco, delegato agli eventi diocesani, si è confrontato con monsignor Enzo Raimondi per le disposizioni dei posti delle autorità in chiesa e per la preparazione dell'altare.

Giovedì pomeriggio è stato il turno del questore di Lodi Antonio Giuseppe Salvago, che ha voluto prendere visione del Cupolone, centrale operativa e di coordinamento il 20 giugno, e quindi di tutto il percorso che effettuerà la papa mobile e del centro storico per verificare le mi-

Monsignor Malvestiti mercoledì scorso allo stadio "Chiesa" dove arriverà il Papa Bagatta



sure di sicurezza. Intanto, nella stessa giornata di giovedì anche dal Comune sono arrivate le prime ordinanze operative firmate dal sindaco di Sant'Angelo Cristiano Devecchi. Negozi e attività artigianali o commerciali di ogni tipo, supermercati e ristoranti in tutta la città saranno chiusi dalle 12 alle 21 del 20 giugno, e allo stesso modo sarà chiuso il cimitero cittadino. Gli unici locali aperti saranno i bar e le farmacie. Sarà vietata la somministrazione di alcolici e la vendita di bottiglie o lattine di qualsiasi tipo di bibita. Saran-

no sospese tutte le attività sportive e dalle 14 i bar lungo e vicino il percorso della papa mobile (piazza Caduti, piazza Libertà, via Umberto I, viale Partigiani e via fratelli Cairoli) dovranno rimuovere tutti i plateatici, tavoli, sedie e fioriere di ogni tipo. La settimana prossima saranno rese note le modifiche viabilistiche. Lunedì pomeriggio, 8 giugno, alle ore 14.30 il vescovo Maurizio compirà a Sant'Angelo un altro sopralluogo e a seguire parteciperà a una riunione organizzativa. ■

Andrea Bagatta

CASALE Nella parrocchiale dei SS. Bartolomeo e Martino il commiato eucaristico per don Giuseppe Spizzi

Un sacerdote vicino a tutti con la precedenza ai poveri

«La dedizione senza clamore ma generosa lo avvicinava a Dio, consentendogli di condurre a Lui chi incontrava»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio malvestiti nel commiato eucaristico per don Giuseppe Spizzi venerdì 29 maggio nella chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Martino in Casalpusterlengo.

In silenziosa ma feconda semplicità

Nella liturgia eucaristica di commiato da don Giuseppe Spizzi risuona la Parola del tempo ordinario. Sono le letture che avrebbe proclamato se fosse ancora con noi nella fedele Messa quotidiana. Ma tutto in Dio assume un carattere straordinario benché lo stile sia quello della piccolezza e dell'umiltà. La prospettiva in cui «viviamo, ci muoviamo e siamo» (Atti 17,28) è infatti quella della vita divina, che è addirittura eterna. Don Giuseppe ha concluso la sua esistenza terrena, segnata dalla testimonianza sacerdotale tanto silenziosa quanto feconda nella semplicità della fede e della carità. Le aveva ricevute da Dio, insieme alla speranza fin dal Battesimo. E le coltivò, rispondendo al dono col generoso servizio laicale



Le esequie di don Giuseppe Spizzi presiedute da monsignor Malvestiti

nella parrocchia di Castiglione d'Adda, dove era nato il 24 maggio 1950, poi come diacono permanentemente, ancora attendendo all'impegno professionale a Piacenza. Infine, dall'ordinazione presbiterale avvenuta il 16 giugno 2012, passò qui a Casale in questa parrocchia, che ora, con la diocesi lo ringrazia e lo saluta nel Signore Risorto pregando affinché purificato dalla misericordia divina sia accolto nel gaudio della celeste Gerusalemme. La dedizione senza clamore ma generosa di don Giuseppe lo avvicinava a Dio, consentendogli di condurre a Lui i fratelli e le sorelle che incontrava nella Comunità Pastorale di Maria, Madre della Speranza, e in altre parrocchie del territorio. Lo sostenevano un temperamento affabile e la misurata quanto sincera em-

patia pastorale. Era apprezzato anche dai confratelli presbiteri, che si trovavano a suo agio con lui grazie alla sicura affidabilità personale, ma anche i suoi ammalati e anziani, e certamente i più piccoli ai quali riservava sempre la più gioiosa premura.

Rallegrarsi, partecipando alle sofferenze del Signore

Nell'elogio della carità, unito a quello per la sobrietà e la moderazione, senza mormorazioni, offerto dalla prima lettera dell'apostolo Pietro (4,7-13), intravediamo alcuni tratti spirituali che gli consentivano di privilegiare nel ministero la preghiera e l'ospitalità in obbedienza alla gloria di Dio. Egli la perseguiva nel paradossale «rallegrarsi» indicato dalla Parola, partecipando però alle sofferenze

del Signore Gesù. La nota dell'autenticità, che deve distinguere da ogni strumentalizzazione il riferimento a Dio, e la passione per la sua casa, evidenziate dal Vangelo (Mc 11,11-26), emergono con evidenza nel suo servizio ecclesiale. Don Giuseppe era un prete senza pretese, vicino a tutti, con la precedenza evangelica accordata ai poveri e ai bisognosi, che egli aiutava col garbo di una spontanea e discreta condivisione. Mi ha lasciato ricordi molto cari nel tempo della malattia, che lo ha portato all'incontro col Signore il 25 maggio. Nell'ospedale Maggiore di Lodi, ho avuto modo di rendergli visita alcune volte, trovandolo cosciente, sereno e partecipe nella preghiera, nonostante le esigenti terapie. Nell'ultimo incontro, alla vigilia ormai del trasferimento all'hospice di Codogno, mi parve alquanto premonitore il cenno che mi fece mentre stavo uscendo di tornargli accanto per proferire un solo «arrivederci». Infatti, nel giorno di Pentecoste e del suo 76esimo compleanno, tra le cresime che ho conferito a Casale e a Castiglione, dove lo abbiamo fraternamente ricordato, sono passato ad assolverlo, accordandogli con la benedizione papale l'indulgenza e la pace. Insieme ai familiari, ai quali rinnovo il cordoglio, lo abbiamo consegnato al Signore per intercessione della Madonna Ausiliatrice nella sua commemorazione. Ora condivi-

diamo il suffragio eucaristico, fiduciosi nel perdono di Dio e nell'efficacia della fede e della preghiera, insegnate dal Vangelo odierno, tutto riconducendo alla gloria, che pur appartenendo a Dio solo, Egli ha deciso di riversare su di noi.

Il pensiero alla morte

E poiché oggi è memoria di san Paolo VI, ricorrendone l'anniversario dell'ordinazione presbiterale, lascerei al suo «Pensiero alla morte» di accompagnare il nostro abbraccio al caro don Giuseppe in



vicendevole preghiera:

«Sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente; avvenimento degno d'essere cantato in gaudio, e in gloria... credo, spero, amo, nel Tuo nome, Signore». Amen. ■

+ Maurizio, Vescovo

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 6,51-58)

La fame del Pane di vita che nutre e unisce

Era sera quando Gesù lasciò ai suoi discepoli, quasi testamento, il pane di vita, segno del suo corpo donato. Era la sera di inizio della sua passione, la sera della sua vita. Era il tramonto di una avventura promettente per la comunità compaginata dal Maestro. La memoria dell'ultima sera di Gesù con i suoi discepoli si ripropone nella celebrazione di questa festa. Con quella atmosfera e con ciò che è passato nel loro animo, stretti intorno al Signore, Giuda compreso, che sta per tradirlo.

All'animo che sembra rivivere l'esperienza del deserto, Gesù non fa mancare il dono della «manna». Cioè anzitutto il dono della Parola di Dio, perché «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca del Signore». Del resto, il messaggio più esteso che Gesù ha lasciato è quello dell'ultima Cena, dove l'istituzione del-



Comunione degli apostoli Giusto di Gand

l'Eucaristia è preceduta dal discorso più lungo che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli.

E insieme il dono del Pane di vita, il corpo del Signore, emblema del dono di sé. Ecco, la manna come alimento sufficiente per il cammino quotidiano:

Parola di Dio e Pane di vita, sostegno nel deserto dell'esistenza, luce che illumina il sentiero della vita. La manna di cui però conservare la fame, vigili sul sintomo allarmante dell'inappetenza eucaristica. Per Madre Cabrini era rara nelle traversate dell'Oceano la possibilità della Messa in nave. Così descrive uno di questi scali in un viaggio in nave da New York a Nicaragua: «Dopo dieci giorni di un perfetto digiuno della Santa Comunione, sentivamo prepotente il bisogno di accostarci al centro della vita; ... una piccola barca venne da noi; ... Era la prima volta ch'io entravo in una barchetta e, vi dico il vero, ebbi un po' di spavento, vedendomi a tu per tu colle acque del grande Oceano, tanto più che la scialuppa sembrava voler capovolgere ad ogni piede che vi entrava; ma lo scopo, per cui ad essa mi affidavo, mi assicurò pienamente, e presi il mio po-

sto a poppa incoraggiando le altre. (...) per più di due miglia ci avanzavamo velocemente verso Panama, cantando. ... Nella Cattedrale potemmo soddisfare alla nostra ardente brama; Gesù venne ad abitare in noi, a corroborarci delle sue carni, ad assicurarci che Egli sarà sempre con noi, purché a Lui ci abbandoniamo e pienamente confidiamo.»

Gesù consegnò il suo corpo per essere offerto in sacrificio, beneducendo il pane, che fu spezzato, ma per essere condiviso, perché tutti partecipassero dell'unico pane; come unica, senza cuciture era la tunica che indossava e che non fu divisa. «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane». Grazie ad esso si sprigionano energie latenti di solidarietà e rigenerazione del tessuto sociale.

E insieme viene promossa la formazione delle coscienze per un vissuto di prossimità. Un solo pane, un solo corpo. La fede offre questa risorsa: attingere sempre all'Eucaristia alimenta la forza morale indispensabile per affrontare la vita con tutte le sue sfide.

di Iginio Passerini

IL RICORDO Don Giuseppe Spizzi nelle parole di don Pierluigi Leva

Un uomo mite e disponibile, molto legato alla sua comunità

«Nonostante le incertezze è stato un buon prete; 14 anni spesi con entusiasmo e senza mai risparmiarsi»

di **don Pierluigi Leva**

Sappiamo tutti che le vie che il Signore predispone per incontrarlo sono moltissime e sempre sorprendenti; lo possiamo incontrare sulla via "diritta" come l'apostolo Paolo, oppure sui sentieri dell'esperienza quotidiana; sappiamo anche che le sue vie non sono le nostre e dove immaginiamo di non poterlo incontrare, spesso fa capolino la sua voce e la sua grazia. Anche il giovane Giovanni Battista Montini affronta i primi passi del suo discernimento tra gli slanci e le indecisioni. Lo scrittore Jean Guittou, amico personale di Paolo VI di cui oggi ne celebriamo la memoria liturgica, un giorno svelerà in una intervista: «Un aspetto che avevo sempre taciuto per discrezione. Un giorno udii dalla sua bocca questa confidenza: "Durante la mia gioventù, mi pareva di avere molteplici vocazioni, che erano richiamati a una vita laica. Volevo essere senatore come mio padre, medico come mio fratello, contemplativo come mia madre... Ma volevo essere anche artista, oratore, viaggiatore, evangelizzatore... Come realizzare quelle vocazioni, numerose, contrarie e divergenti? Trovai la soluzione. Per accordare tutte le vocazioni laiche e per sublimarle, per essere un laico perfetto, non avevo che una soluzione: farmi prete!"».

Don Giuseppe è sempre stato un cuore disponibile. Nella sua comunità d'origine ha camminato con profonda docilità alle proposte che gli venivano offerte - alcuni dei suoi educatori lo possono confermare e sono don Nando e don Rino che a Castiglione hanno offerto le primizie del loro ministero.

Giovanissimo - come si usava a quel tempo - abbracciò subito il lavoro che mantenne fino alla meritata pensione. Intanto non veniva meno l'impegno in parrocchia con i ragazzi, il servizio liturgico, la sua dedizione alla chiesa dell'Incoronata, ma soprattutto la sua attenzione, insieme ai suoi fratelli Francesco e Lucio alla mamma che conobbe anni di malattia. Dopo il lavoro, che certo occupava un tempo considerevole della giornata, iniziò a cimentarsi con lo studio della teologia disponendosi all'ordinazione diaconale nella sua

forma permanente.

La sua disponibilità impreziosita da un carattere fondamentale mite gli guadagnò subito la simpatia della gente. Le sue caratteristiche possiamo fissarle così: attento e cordiale, mantenendo sempre un passo indietro, quasi a non voler invadere il campo altrui.

Don Giuseppe lo conobbi 35 anni fa al termine della mia ordinazione diaconale a Maleo. Uscendo dalla sacrestia si presentò una prima delegazione di castiglionesi, parrocchia che avrei iniziato a servire dopo una settimana: e in prima fila la signora Angela che molti preti hanno conosciuto e dietro Giuseppe con la sua proverbiale timidezza. Non ci siamo più lasciati.

Il cammino verso il suo diaconato era costellato da desideri e paure: lo spaventava in particolare lo studio e di seguito la predicazione. Ma le esperienze a Santo Stefano Lodigiano e poi presso l'ospedale di Codogno in aiuto a don Natale Rosati, lentamente lo rasserenarono. I malati in particolare lo cercavano e vedendo in lui una profonda umanità, gli chiedevano di confessarsi e lui prendeva nota per inviare loro appena possibile don Natale. Ma quelli non vedendo don Giuseppe, inventavano scuse per non farlo.

Questa esperienza, che si verificò più volte, cominciò a far sorgere in lui la disponibilità alla vita presbiterale.

Le nostre chiacchierate rimasero tra noi cercando di comprendere senza fretta cosa stava chiedendo il Signore. Un pomeriggio corsi a casa sua per la morte del suo papà e subito un po' emozionato mi disse che era passato poco prima don Cesare responsabile per la formazione dei diaconi e gli disse questa frase: "Adesso che è morto tuo papà cosa ti impedisce a farti prete"? Per lui fu un piccolo segno luminoso e così i pensieri che lo stavano accompagnando da un po' di tempo non erano solo una sua immaginazione. Così, in obbedienza al vescovo Giuseppe e ai suoi collaboratori



La sua disponibilità si è dimostrata preziosa incontrando le persone e ascoltandole, sempre fedele al confessionale e alla visita ai malati



Casale: il commiato eucaristico per don Giuseppe Spizzi (sotto)

circa la formazione dei candidati al presbiterato, Giuseppe Spizzi fu ordinato presbitero il 16 giugno 2012.

Così la via che don Giuseppe ha percorso è stata diversa dalle altre, forse più complessa e articolata, certo non "diritta" come quella di Paolo per Damasco: e dopo aver avuto le rassicurazioni necessarie, secondo il suo stile, disse semplicemente sì!

Spesso immaginiamo la chiamata alla vita presbiterale o religiosa come Dio chiamasse qualcuno o qualcuna, dedicandosi a Lui mettendo tutte le proprie capacità al servizio del Vangelo "cosa mi chiede il Signore valorizzando i doni che mi ha dato?"; don Giuseppe ha preferito un'altra via: cosa posso fare di fronte alle

necessità? Se c'è bisogno di me, eccomi. Certo non era più un giovanotto, ma poteva fare molto e qui a Casale è stato prezioso.

Nonostante le sue paure è stato un buon prete; 14 anni spesi con entusiasmo e senza mai risparmiarsi. All'inizio mi diceva: "Non farmi fare le cose che non sono capace". Preziosa lezione di realismo e di umiltà. Nessuno è capace di fare tutto, ma tutti riusciamo a servire adeguatamente il Signore nella comunione presbiterale e coltivando rapporti sinceri con i nostri fratelli e sorelle laici

Difatti la sua disponibilità si è

dimostrata preziosa incontrando le persone e ascoltandole, sempre fedele al confessionale e alla visita ai malati, come non poteva mancare il suo giretto alla scuola dell'infanzia parrocchiale stando con i più piccoli, oppure quattro chiacchiere all'oratorio.

Don Giuseppe, in queste settimane di sofferenza hai più volte espresso il desiderio che questa vita terrena terminasse. Ora, già ti immagino con il volto rosso dalla vergogna quando i malati che hai consolato, i fratelli e sorelle che hai accompagnato al cimitero e sono almeno un migliaio in questi anni faranno corona accanto a Gesù e alla Vergine Santa che hai tanto amato, ti accoglieranno con un applauso pieno di riconoscenza e di amicizia per continuare assieme a te la festa senza fine della vita in Dio.

Al termine di questa celebrazione voglio ringraziare il vescovo Maurizio che lo ha visitato più volte, prima a Lodi e poi a Codogno, fino a domenica scorsa, quando, dopo aver amministrato la Cresima ai nostri ragazzi, è tornato all'Hospice. La vicinanza certo non guarisce ma è come una carezza su un cuore sofferente.

Grazie al sindaco il dottor Elia Delmiglio, il suo interessamento, il telegramma inviatomi e la sua presenza in questi giorni. Grazie al sindaco di Castiglione Costantino Pesatori. Castiglione era nel cuore di don Giuseppe.

Grazie a quanti in questi giorni hanno offerto un contributo prezioso e così predisporre al meglio tutto il necessario.

Grazie a te Francesco e Lucio, familiari e nipoti: è un desiderio di ogni prete terminare la propria esistenza avendo accanto una famiglia così unita e vicina.

E un ringraziamento grande alla città di Casale. Se don Giuseppe è stato un segno luminoso per tanti, grande è stato l'affetto che gli avete restituito. Grazie. ■

IN SETTIMANA



"Bella Fra!", al via l'estate negli oratori della diocesi

Pronti? E allora... via ai Grest! Con la scuola che finisce lunedì 8 giugno, sono subito in partenza i nostri Grest in tutte le parrocchie della diocesi. Qualcuno subito lunedì pomeriggio, la maggior parte martedì 9, altri la settimana successiva: "Bella Fra!" sta per aprirsi in tutte le comunità. A 800 anni dalla morte di San Francesco, la fraternità prima di tutto, e quindi la pace, e ancora il rispetto di tutto il Creato, la contentezza per la vita, la semplicità e la lode: ecco alcuni spunti che Francesco potrebbe regalare ai nostri bambini, ragazzi e agli adolescenti che presteranno servizio come animatori. Se "Bella Fra!" è il saluto in auge in questi anni tra i giovanissimi, il gioco di parole ci riporta alla fraternità come l'ha intesa San Francesco, con tutti gli uomini e le creature. Preghiera, gioco, attività, laboratori, richiameranno il tema: ai ragazzi il compito - bello - di scoprire come potranno vivere tutto questo insieme, nell'estate 2026. Ma sentiamo due voci. La prima è quella del parroco di Maleo, **don Alessandro Lanzani**. «Il nostro Grest comprende i ragazzi di Cavacurta, Maleo e Camai-rago - ricorda - Da Cavacurta e Camai-rago arriveranno con il pulmino messo a disposizione dal Comune. Faremo tre settimane, ci sarà il servizio mensa, le gite, la piscina messa a disposizione del Comune. Dirigerà il Grest suor Denise, delle Figlie dell'oratorio. Avremo una cinquantina di animatori, i ragazzi sono quasi 200». E terminato il Grest, la seconda settimana di luglio, il campo scuola a Folgaria. Anche a San Colombano al Grest parteciperanno circa 200 ragazzi. Il via il 9 giugno: ogni giorno il pranzo, la piscina una volta la settimana. Saranno presenti un'educatrice adulta e alcuni genitori. Non solo: «La prima settimana di Grest è anche l'ultima da diacono di don Ettore (Fumagalli, ndr) - dice il parroco **don Attilio Mazzoni** -, che diventerà prete sabato 13 giugno. Noi lo accompagneremo. Invece sabato 20 con i nostri animatori, che sono una sessantina, accoglieremo Papa Leone al campo sportivo di Sant'Angelo». ■ **Raffaella Bianchi**

LODI Sabato scorso il ritiro spirituale della Sezione lombarda dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro



Fede, comunione ecclesiale e il legame con la Terra Santa

■ Fede, comunione ecclesiale, dialogo interreligioso e un profondo legame storico con la Terra Santa. Sono stati questi i cardini del ritiro spirituale della Sezione Lombarda dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ospitato a Lodi sabato scorso. Un appuntamento solenne che ha visto la partecipazione di 85 membri dell'Ordine tra dame, cavalieri e candidati, riuniti insieme a familiari e fedeli in una giornata di riflessione e preghiera guidata dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, Gran Priore per la Luogotenenza dell'Italia Settentrionale. La giornata è iniziata alle ore 9.30 al Collegio San Francesco di Lodi. Presso la Cappella dell'Immacolata si è tenuto il saluto delle autorità dell'Ordine, seguito dalla meditazione di Monsignor Malvestiti.

Alle ore 11, la solenne processione dei membri dell'Ordine che, attraversando piazza Ospitale, si è diretta verso la chiesa di San Francesco, dove il vescovo Maurizio ha presieduto la Santa Messa,



presenti il Cancelliere e il Segretario di Luogotenenza dell'Italia Settentrionale, il Preside di Lombardia, il delegato di Lodi, Crema e Cremona Angelo Madonini, il priore don Roberto Arcari e il cerimoniere laico Stefano Rugginenti.

Durante l'omelia, monsignor Malvestiti ha offerto una profonda riflessione a partire dall'insegnamento di San Giuda, esortando i presenti a edificare se stessi sopra la santissima fede nella preghiera nello Spirito Santo e nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore per la vita eterna.

«Ci si costruisce personalmente in rapporto agli altri», ha sottolineato monsignor Malvestiti, evidenziando l'importanza delle relazioni: l'Ordine, la famiglia e l'inserimento nella Chiesa locale. Richiamando le parole della Scrittura sullo «strappare dal fuoco», il vescovo ha invitato a non sottovalutare il chiedere a Dio ciò che più

conta: la salvezza eterna propria, dei propri cari e di tutti i membri della Chiesa, pregando per essere preservati dal peccato.

Solo così si rende a Dio gloria, maestà, forza e potenza, che rifluiscono sui fedeli col perdono che salva. Citando il Salmo 62, ha ricordato che la sete di Dio va implorata per trovare nel santuario ecclesiale la sorgente che disseta e fa zampillare fiumi d'acqua viva dal cuore dei credenti, come testimonia la figura di San Francesco d'Assisi. Il vescovo ha poi posto una domanda cruciale: «Chi ci assicura questo dono?». La risposta risiede nell'autorità di Gesù, la Verità incarnata che emerge nei Vangeli, anche nel contrasto con gli oppositori. Questi ultimi, prigionieri del tentativo insostenibile di interpretare la volontà divina se-

Il ritiro spirituale della Sezione regionale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro si è concluso in San Francesco Borella



condo logiche umane e di facciata, venivano puntualmente sconfitti da Gesù usando la loro stessa metodologia. «Con Lui non funziona il calcolo che mortifica la verità, né funziona l'inganno», ha ammonito il presule, ricordando come Gesù vanificasse ogni ipocrisia svelandone l'inconsistenza e scrutando i cuori.

Maestro di questa autenticità del cuore è proprio San Francesco. Il ritiro si è inserito significativamente nelle celebrazioni dell'VIII centenario del pio transito del Poverello di Assisi. Un'occasione per accostarsi al Santo affinché ci avvicini a Cristo povero e crocifisso, permettendoci di ritrovare noi stessi nel modo più cristiano. La celebrazione nella splendida chiesa a lui dedicata ha assunto un valore particolare: oltre a godere delle bellezze del tempio della fine del Duecento, caratterizzato dalle due bifore «a cielo aperto» sulla facciata, i fedeli hanno potuto lucrare l'indulgenza plenaria.

Per i membri del Santo Sepolcro il legame con il Santo di Assisi è intimo, in virtù del singolare vincolo che unisce Francesco alla Terra Santa. Il suo pellegrinaggio (1219-1220), nel pieno della Quinta Crociata, rimane una pietra miliare del dialogo interreligioso. Francesco si recò disarmato nel campo musulmano in Egitto per incontrare il sultano Malik al-Kamil. Imbarcatosi da Ancona, raggiunse Damietta e, insieme a un confratello, attraverso le linee nemiche non per scontrarsi, ma per avviare un dialogo basato sul rispetto e sull'ascolto. Il sultano, colpito dal coraggio e dalla fede del frate, gli concesse un salvacondotto per visitare i luoghi sacri di Gerusalemme. Questa storica eredità ha gettato le basi per la presenza ininterrotta dei francescani in Medio Oriente attraverso la Custodia di Terra Santa, che da oltre otto secoli custodisce i Luoghi Santi, accoglie i pellegrini e assiste la popolazione in Israele, Palestina, Giordania ed Egitto, portando avanti un'eredità di pace.

In conclusione, monsignor Malvestiti ha ricordato come la dedizione dell'Ordine, per disposizione papale, sia rivolta alla diocesi patriarcale di Gerusalemme, valorizzando tutte le componenti della comunità cattolica, comprese le Chiese orientali, nel solco dell'irreversibile scelta ecumenica e del dialogo interreligioso tracciati dal Concilio. Il ritiro si è chiuso con le parole cariche di speranza tratte dalla *Lettera* papale di Leone XIV per il centenario francescano: un invito a spendersi in un'esistenza fedele al Vangelo, accettando e illuminando con la fede e con la preghiera ogni circostanza della vita. Una consegna spirituale che le dame e i cavalieri hanno fatto propria, pronti a testimoniare nella quotidianità. ■



Il vescovo ha esortato gli aderenti a spendersi in un'esistenza fedele al Vangelo, accettando e illuminando con la fede e con la preghiera ogni circostanza della vita

DIOCESI Il rendiconto delle spese e degli interventi nel 2025

Con l'otto per mille le risorse per opere e attività pastorali

L'8xmille è una delle principali fonti di finanziamento delle opere e attività pastorali della Chiesa cattolica, tra cui quelle destinate alle persone più fragili, alle famiglie, ai giovani e alle missioni. È anche strumento di promozione e salvaguardia del lavoro, di valorizzazione e tutela del patrimonio artistico e volano per incrementare le attività di welfare comunitario, anche attraverso la costruzione di reti di solidarietà e il rafforzamento di una vera e propria cultura del volontariato. Le parrocchie del resto sono un presidio di accoglienza, di comunità e di spiritualità. Con i sacerdoti arrivano anche nelle realtà più difficili. La Chiesa cattolica dipende totalmente dalla sua comunità, attraverso le donazioni in parrocchia, le offerte deducibili e l'8xmille. Ma non tiene nulla per sé e tutto ridistribuisce, moltiplicato, tra chi ne ha bisogno. Ogni anno sono possibili migliaia di progetti caritativi, di culto e pastorale con il contributo al sostentamento dei sacerdoti impegnati nelle parrocchie.

I principi che guidano l'impegno dei fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica sono: coinvolgimento e partecipazione delle comunità; vicinanza e accoglienza delle persone; ascolto delle esigenze e dei bisogni concreti; testimonianza e condivisione dei valori della Chiesa; trasparenza dei dati e sulla finalità dei fondi. È per questo che ogni anno quella



San Zenone: l'oratorio Marino

di Lodi, come tutte le diocesi italiane, presenta un rendiconto (vedasi tabella a lato) delle spese sostenute con i fondi 8xmille. Lo chiede una legge dello Stato, ma la diocesi lo fa in maniera ancor più chiara e dettagliata perché i valori di trasparenza e partecipazione sono importanti.

L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità della diocesi di Lodi, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dove tro-

viamo, ad esempio, interventi a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati con il Fondo diocesano di solidarietà, di persone senza fissa dimora con l'apertura di Casa San Giuseppe e della mensa diocesana a cui si aggiungono Casa Regina Pacis e Casa David per donne e mamme in difficoltà, di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta e usura.

Non mancano i contributi per i luoghi di culto e formazione (spiccano nell'elenco gli interventi per sistemare il tetto della chiesa parrocchiale di Postino e per ristrutturare l'oratorio di San Zenone al Lambro che verrà inaugurato proprio oggi, sabato 6 giugno, alla presenza del vescovo Maurizio), le opere pastorali e il sostentamento del clero.

Le offerte versate all'Istituto centrale sostentamento clero sono infatti destinate a supportare i sacerdoti, che non ricevono più la "congrua" statale. I sacerdoti vengono sostenuti dai fedeli tramite un sistema solidale e perequativo, che raccoglie le offerte a livello nazionale e le ridistribuisce fra tutti.

Un gesto di solidarietà che aiuta a sostenere anche i preti anziani, malati e quelli delle comunità più piccole. Per informazioni ulteriori e per conoscere nel dettaglio le modalità di donazione previste si può fare riferimento al sito Internet www.8xmille.it. ■

Diocesi di Lodi, Rendiconto Elenco 8x1000 per il 2025	
Opere Pastorali	
CATTEDRALE cappella musicale	8.000,00
CHIESA CATTEDRALE	44.000,00
S.MARIA ASSUNTA	40.000,00
CASTIRAGA VIDARDO	10.000,00
MANUT STR. IMMOBILI	150.000,00
S. COLOMBANO AL LAMBRO	8.000,00
GALGAGNANO	32.000,00
CASONI DI BORGHETTO LOD.	1.500,00
COLTURANO	20.000,00
VALERA FRATTA	5.000,00
MAIRAGO	5.000,00
MIRABELLO DI SENNA LOD.	5.000,00
GESTIONE GENERALE CURIA	141.053,18
SOVVENIRE	1.500,00
Ufficio Catechistico	3.500,00
Ufficio Liturgico	6.000,00
CENTRO DIOC. VOCAZIONI	3.000,00
Ufficio Scuola	2.000,00
Ufficio Pellegrinaggi	3.000,00
Ufficio Comunicazioni sociali	2.000,00
AVVENIRE pagina mensile e BOLL. DIOCESANO	15.000,00
Facoltà Teologica	9.000,00
FORMAZIONE CLERO	20.000,00
ISSR-CREMA, CREMONA, LODI, PAVIA, VIGEVANO	6.853,00
SEMINARIO VESCOVILE	100.000,00
LODI - SAN FEREOLO	6.000,00
MAIRAGO	5.000,00
GRAFFIGNANA	30.000,00
AZIONE CATTOLICA	25.000,00
MEIC	5.000,00
Archivio Diocesano	14.000,00
ENTI ECCL. REGIONALI	6.000,00
OGL regionale	2.500,00
TOTALE	734.906,18
FOND. CARITAS LODIGIANA	320.000,00
FOND. CASA S. CUORE	243.000,00
CARITA' DEL VESCOVO	50.438,77
CENTRO PER LA FAMIGLIA	15.000,00
ASS.VOL.CARCERI	10.000,00
CASA RIPOSO S. ANGELO	20.000,00
CASA ACC. "Don L. Savarè"	15.000,00
CASA ACC. "Rosa Gattorno"	7.000,00
FONDO REG. ANTIUSURA	4.040,00
LODI S.FEREOLO CARITAS	15.000,00
TOTALE	699.478,77
Remunerazione sostentamento clero anno 2025	2.194.137,35
Edilizia di culto	
Lodi - Diocesi copertura palazzo vescovile	194.094,60
Livraga Restauro chiesa parrocchiale	48.578,50
Postino tetto chiesa parrocchiale	151.455,00
Colturano tetto chiesa parrocchiale	34.544,00
S.Martino in Strada campanile	52.934,00
Corte Palasio saldo restauro chiesa parrocchiale	36.580,80
S. Zenone al Lambro Ristrutturazione Oratorio	105.838,40
TOTALE	624.025,30
Musei, Archivi, Biblioteche	
Lodi Biblioteca Seminario vescovile	13.000,00
Lodi Archivio diocesano	13.000,00
Lodi Biblioteca Collegio s. Francesco	13.000,00
Lodi Museo diocesano	12.810,00
TOTALE	51.810,00
Impianti sicurezza	
Maleo	5.885,00
Lodi - S.Maria Assunta (Cattedrale)	14.069,00
TOTALE	19.954,00
Organi liturgici	
Codogno/santuario Madonna di Caravaggio	26.353,00
Nosadello	14.258,50
Lodi - S.Maria Assunta (Cattedrale)	18.443,00
TOTALE	59.054,50
TOTALE SOMMA PERVENUTA NEL 2025 DAI FONDI 8X1000	4.383.366,10

LODI Una proposta in calendario lunedì 8 giugno al Comella Garden

Un serata tra natura e solidarietà per sostenere i pellegrinaggi Unitalsi

Entra nel vivo il conto alla rovescia per la terza edizione di "Semina un dono", l'attesa serata benefica a favore dell'Unitalsi lodigiana. L'appuntamento, che nelle scorse edizioni ha sempre registrato uno straordinario successo grazie alla grande generosità del nostro territorio, si terrà **lunedì 8 giugno** a partire dalle ore 19:30. La suggestiva serra del Comella Garden di Lodi si prepara così a riaprire le sue porte per una notte speciale dove la bellezza della natura sposa il valore della solidarietà per permettere ad ammalati, disabili e studenti di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes.

I partecipanti saranno accolti in un contesto magico, interamente circondati da fiori e piante. Ad arricchire la serata culinaria



La serata Unitalsi alla Comella

ci sarà un appetitoso buffet: dall'aperitivo iniziale a una ricca selezione di salumi e formaggi del territorio, fino a pizza, un primo piatto, dolce, macedonia/frutta di stagione e altre prelibatezze.

Il programma della serata promette grande coinvolgimento. Con la G.J. Orchestra guidata dalla

direzione del maestro Max Farina, intervallata dalla partecipazione amichevole di Paolino Boffi con una delle sue gradite sorprese. La regia musicale della serata sarà completata da DJ Massimo, che si occuperà di creare l'atmosfera perfetta con il sottofondo musicale d'inizio serata e di accendere il divertimento con la musica finale per chiudere in festa l'evento.

«Vi aspettiamo numerosi come sempre per far fiorire questo importante progetto», è l'invito che arriva dall'Unitalsi.

Per accaparrarsi gli ultimi biglietti disponibili è possibile recarsi presso la sede dell'Unitalsi di Lodi (martedì-sabato, ore 9:00-12:00) o telefonare per un appuntamento al numero 0371 427003. ■

«È una minaccia globale. L'ignoranza, le guerre e la lentezza della comunità internazionale ostacolano il contenimento»

■ La malattia da virus Ebola è di origine animale rara, ma grave nell'uomo, tanto che spesso è fatale. Secondo le informazioni in nostro possesso, la malattia da virus Ebola è comparsa per la prima volta intorno al 1976 a Yambuku, nell'attuale Repubblica Democratica del Congo.

Da dove deriva il nome "Ebola"? Yambuku è un piccolo villaggio della provincia di Mongala, nel nord della Repubblica Democratica del Congo. Fu l'epicentro della prima epidemia. Poiché Yambuku si trova vicino al fiume Ebola, quest'ultimo ha dato il nome alla malattia. Questo virus compare principalmente nei Paesi del bacino del fiume Congo: Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo Brazzaville, Sierra Leone e Liberia.

Origine di questa malattia

I pipistrelli sono ospiti e potenziali portatori del virus, ma questi animali non ne muoiono. Il virus può raggiungere la popolazione umana quando le persone entrano in stretto contatto con il sangue, le secrezioni, gli organi o altri liquidi biologici di animali infetti, come i pipistrelli frugivori, gli scimpanzé, i gorilla, le scimmie, le antilopi della foresta o gli isticri trovati malati o morti nella foresta tropicale. Questi animali vengono consumati dalla maggior parte dei congolesi, che vivono nei pressi delle grandi foreste.

Situazione attuale nella RDC

La 17esima ondata è stata dichiarata intorno al 5 maggio. Tutta-



Don Christian Mbayo è un sacerdote originario della Repubblica Democratica del Congo, Paese africano particolarmente colpito dal virus Ebola

LA TESTIMONIANZA/1 Don Mbayo è originario del Congo

Il virus Ebola, un flagello che non conosce confini

via, la Repubblica Democratica del Congo, essendo un Paese colpito e ormai abituato a questo tipo di epidemia, ritiene possibile che questa 17esima ondata sia un altro ceppo (variante) del virus Ebola, chiamato "Bundibugyo", dal nome del villaggio in cui il virus è emerso, situato nell'ovest dell'Uganda, al confine immediato con la Repubblica Democratica del Congo.

Il virus Ebola è una malattia grave, con il 50% dei casi che presentano segni emorragici, mentre il tasso di mortalità raggiunge l'80%. Oggi le province del Nord Kivu e dell'Ituri, in particolare Butembo, Goma e altri villaggi circostanti, sono teatro di una nuova epidemia.

Va segnalato che le precedenti quindici ondate sono state

sconfitte senza un vaccino specifico, grazie alle misure di salute pubblica: lavarsi regolarmente le mani, evitare il contatto con oggetti contaminati e non toccare il corpo di una persona deceduta a causa dell'Ebola. L'obiettivo è interrompere la catena di trasmissione isolando i malati, proteggendo il personale medico e assicurando che le sepolture avvengano in modo sicuro; questi metodi interrompono infatti la trasmissione del virus.

Attualmente non esiste ancora un vaccino disponibile su scala mondiale per questa nuova variante di Ebola chiamata Bundibugyo.

Probabili difficoltà nel contenere la malattia

La prima difficoltà è l'ignoranza

della popolazione e la mancanza di sensibilizzazione. Infatti, molti abitanti dei villaggi delle zone contaminate considerano ancora questa malattia come una maledizione lanciata contro la persona malata, attribuendola a spiriti maligni o alla stregoneria, con la conseguente negligenza delle misure sanitarie preventive. Vivendo in un ambiente forestale, la carne di caccia rappresenta il loro principale alimento, mentre il virus si trova spesso nella carne consumata.

L'est della Repubblica Democratica del Congo è inoltre teatro di guerre; gli spostamenti massicci della popolazione rendono difficile il controllo della diffusione del virus, favorendo così la rapida propagazione della malattia.

La distanza tra il luogo considerato epicentro della malattia e il centro di analisi dei campioni sospetti rallenta i risultati e quindi la presa in carico rapida dei casi (circa duemila chilometri).

Vi è inoltre una mancanza di materiali adeguati per la protezione del personale sanitario; si registrano già alcuni decessi, causando paura tra gli operatori sanitari nel prendersi cura delle persone contagiate. Si aggiunge anche l'irresponsabilità delle autorità nel sostenere l'Institut national della ricerca biomedica (Inrb), incaricato dell'analisi del virus. Il responsabile, dottore Muyembe, ha dimostrato in passato la capacità di sviluppare un vaccino prodotto localmente durante le prime ondate epidemiche. Con la riduzione degli aiuti di Usaid, il governo incontra difficoltà logistiche nel far fronte a questa epidemia.

Conclusione

In sintesi, bisogna dire che questa epidemia di Ebola riguarda tutti noi. Tuttavia, la lentezza della comunità internazionale nel mobilitarsi per trovare un vaccino dipende dal fatto che essa colpisce principalmente Paesi poveri, mentre il resto del mondo si considera fuori pericolo. Eppure, il virus non conosce né razze né nazioni.

Oggi il mondo è come un unico villaggio, e gli spostamenti delle popolazioni possono sfuggire al controllo delle autorità, provocando la diffusione della malattia in diversi Paesi del pianeta. Per questo motivo, la solidarietà tra le nazioni rappresenta una delle soluzioni fondamentali per contenere definitivamente questa epidemia che ha causato così tante vittime in Africa, e in particolare in Congo. ■
don Christian Mbayo

LA TESTIMONIANZA/2 Il lodigiano don Ponti, Superiore provinciale dei Paolini in Italia, ricorda il sacrificio delle infermiere missionarie

Il coraggio di sei suore bergamasche è un appello ad affrontare il presente

Nella foto il lodigiano don Roberto Ponti, Superiore provinciale della Società San Paolo in Italia a colloquio con Papa Francesco, che nel 2021 ha riconosciuto le virtù eroiche di tutte e sei le religiose, dichiarandole Venerabili

«Si contagiarono una dopo l'altra, tra aprile e maggio 1995, chi restando al proprio posto, chi accorrendo al capezzale delle consorelle»

■ Ho raccolto in questi giorni notizie allarmanti sulla nuova epidemia di Ebola da amici giornalieri che pubblicano quotidianamente sui loro profili social e da un mio confratello paolino originario di Bunia.

L'Ituri è l'epicentro di una nuova tragedia, aggravata dallo stato d'assedio in cui la regione vive a causa dell'insicurezza. Il

virus, ancora una volta, non risparmia chi cura: tra le vittime già due medici.

Quando mi trovavo in Congo, raggiunti Kikwit per visitare la libreria dei Paolini, aperta allora nei locali della diocesi locale. Ma quello che rimane più impresso nella mia memoria è la visita alle tombe di sei suore bergamasche delle Poverelle, morte proprio lì nel 1995, vittime dell'Ebola.

Tombe povere, semplici. Mi fermai in silenzio. Sentii che quel luogo era sacro in modo tutto particolare. Quelle sei infermiere missionarie – suor Floralba, suor Clarangela, suor Dinarosa, suor



metri al capezzale delle consorelle. Suor Vitarosa, l'ultima a morire, disse chiaramente: "Ora tocca a me."

Nel 2021 Papa Francesco ha riconosciuto le virtù eroiche di tutte e sei, dichiarandole Venerabili – "martiri della carità", come le ha definite il vescovo di Bergamo. Oggi che Bunia

grida di nuovo, quelle tombe tornano a parlarmi.

Il coraggio di quelle sei suore non è una reliquia del passato: è un appello al presente. Prego per chi, laggiù, sta facendo oggi quello che loro fecero trent'anni fa. ■

don Roberto Ponti
(Pagina a cura di Eugenio Lombardo)